

Racconto

“L’ULIVO DI SAN DAMIANO”

Tratto e riadattato dal libro di F. Cresetti e M. Palazzo,
Ti racconto una storia/2, (Elledici)



Il vecchio Ulivo stava godendosi i primi tiepidi raggi di sole di marzo, stiracchiandosi i rami contorti dal tempo e, come ogni anno in prossimità della Pasqua, il suo pensiero ritornava indietro a tanti, tanti anni prima. Quante avventure, quante storie, quanti incontri aveva visto passare sotto le sue fronde!

Ma il ricordo più caro riaffiorava nella mente proprio in quel periodo dell’anno, quando il suo tronco ancora giovane oscillava nel vento, sul pendio che da Assisi scivola fino alla chiesetta di San Damiano.



Forte e spavaldo, l’ulivo sentiva di appartenere a quella terra e amava ascoltare la melodia delle cicale nelle notti d’estate e il canto dell’allodola alla prima luce dell’aurora. Ma si sentiva solo sul quel pendio desolato.

Fu proprio un giorno di primavera che gli si avvicinò un bimbo piccino, così piccino che l’ulivo gli sembrava una quercia maestosa. Appena fu giunto sotto i suoi rami, il bambino cominciò ad allungare le manine per cercare di afferrare un ramoscello, ma nonostante i suoi sforzi era troppo piccolo per riuscire a raggiungerlo.



Rassegnato stava per andarsene quando lo vide dall'alto **una colombina** che, intenerita dal suo sguardo, afferrò con il becco il ramo più lungo dell'albero e lo consegnò nelle sue mani. Il volto del bambino s'illuminò ringraziando la colomba con un sorriso: finalmente anche lui possedeva un piccolo ramoscello d'ulivo da portare in processione la Domenica delle Palme.



In quel tempo solo i bambini di famiglia benestanti potevano permettersi un ulivo nel proprio giardino, mentre lui viveva, come tanti altri suoi amici, in una casetta di fango. Nel frattempo si erano radunati tanti altri bambini che avrebbero desiderato ricevere quel dono così importante.

L'ulivo era un po' preoccupato, ma si accorse che quel ramo ogni volta che veniva spezzato, si allungava tanto quanto il pezzetto staccato. E fu così che ogni bambino quel giorno ricevette un ramoscello e, nello stesso tempo, i semi raccolti nei suoi frutti si sparsero lungo il pendio e misero radici.



Anche quest'anno è giunta la Settimana Santa, e al vecchio ulivo, guardandosi intorno, gli si scalda il cuore nel vedere che ormai da tanto tempo non è più solo: il frutto di quell'atto generoso ha dato la vita a un bellissimo bosco di ulivi che sono diventati una splendida cornice per la piccola chiesetta di San Damiano.

CHE COSA CI INSEGNA QUESTA STORIA?

La **PACE** non si fa da un giorno all'altro, la pace è un dono che va coltivato ogni giorno, che va passato di mano in mano, e l'ulivo di san Damiano ci ricorda che la pace ha bisogno di "radici" profonde e di convinzioni altrettanto forti, in un mondo che solo in apparenza è pacifico, ma nella realtà nasconde centinaia di guerre e tanta violenza.

La **colomba** richiama quella che nel libro della Genesi, al termine del diluvio universale, portò a Noè un ramoscello d'ulivo per annunciargli che la terra si stava asciugando. Da quel momento assunse un duplice significato: di rigenerazione, perché, dopo il diluvio, la terra tornava a rivivere e fiorire; e di pace, perché attestava la riconciliazione di Dio con gli uomini.

Con la **Dominica delle Palme**, l'ulivo entra anche nelle celebrazioni cristiane: Gesù viene accolto all'ingresso in Gerusalemme dalla folla festante che agita in suo onore foglie di palma e ramoscelli di ulivo. Dopo qualche giorno, secondo il racconto dei Vangeli, Gesù verrà arrestato nel Getsemani, l'Orto degli ulivi, nel quale si era ritirato in meditazione e preghiera prima di essere arrestato. L'ulivo accompagna dunque le ultime ore da uomo libero di Gesù, strumento di riconciliazione e di pace per tutta l'umanità.

Nella **Scuola dell'Infanzia**, l'educazione alla pace è un problema tanto importante quanto complicato, poiché non può assumere il significato di volersi bene a tutti i costi, bensì essere lo stimolo al saper gestire i conflitti, a utilizzare la parola invece dell'azione nelle controversie, a cercare il compromesso, a riconoscere le differenze, a poter esprimere anche i sentimenti negativi senza sentirsi isolati.

Le occasioni per affrontare con i bambini l'idea di "pace", dunque, non si riducono a un unico incontro o proposta sul tema, ma è un atteggiamento generale che deve pervadere l'intero clima della scuola diventando un modo di vivere. Ciò è reso ancor più credibile dalla coerenza di comportamenti degli adulti, nelle occasioni di vivere la pace nei rapporti interpersonali e di comprendere la possibilità che ognuno ha di contribuire alla pace.

Ritornando alla storia, l'ulivo e la colomba introducono i bambini alla conoscenza e al significato dei **simboli pasquali**, che in questa occasione vorrei proporvi, mentre ci avviciniamo alla festa della Pasqua, che potrà essere vissuta dai bambini come un momento di gioia che mi auguro possa distrarli dalla fatica di questa lontananza e dagli adulti come un tempo di riposo e di rinnovata speranza.

QUALI SONO I PRINCIPALI SIMBOLI DI PASQUA?

La tradizione cristiana è ricca di simboli di Pasqua che ricordano la Resurrezione di Gesù. I simboli di Pasqua sono: l'ulivo, la colomba, l'uovo o il pulcino, l'agnello, le campane, il coniglietto, la luce.

Uovo o pulcino

Entrambi i simboli rappresentano la nascita di una nuova vita. Infatti, per i Cristiani, la Pasqua è la festa di una vita nuova, una rinascita. Le uova in particolare rappresentano il freddo e triste sepolcro che viene spazzato via da Cristo che risorge e vince la morte. Ecco perché a Pasqua ci si scambia l'uovo con sorpresa.

Colomba

Questo simbolo rappresenta la Pace e ricorda l'armonia rifiorita nel mondo dopo il Diluvio Universale. Gesù, con il suo sacrificio sulla Croce, ci aiuta a costruire un regno di pace e di amore.

Campane

Il giorno di Pasqua le campane di tutte le Chiese suonano a festa preannunciare la Resurrezione di Gesù con i loro rintocchi festosi.

Ulivo

Oltre ad essere simbolo di pace, ricorda l'ingresso di Gesù a Gerusalemme quando a folla lo accolse festosamente.

Agnello

Questo simbolo viene associato a Gesù, che è stato sempre paragonato ad un mite agnello: ha dato la vita per noi.

Luce

Il cero pasquale simboleggia la Resurrezione.

La luce della candela rischiarava le tenebre; per questo, il cero è simbolo di Gesù che è la luce del mondo: con la sua morte e la sua Resurrezione ha sconfitto il buio presente nel cuore degli uomini.

Coniglietto

Il coniglietto si richiama alla lepre che sin dai primi tempi del Cristianesimo era presa a simbolo di Cristo. Inoltre, la lepre, con la caratteristica del suo manto che cambia colore secondo la stagione, venne indicata da sant'Ambrogio come simbolo della Risurrezione.

Proposta di attività-esperienza

Cari bambini,

oggi vi racconto la storia di un albero molto speciale, che forse già conoscete per il suo legno o i suoi frutti ... è l'**Ulivo**. In questo racconto, l'"Ulivo di San Damino", c'è anche un altro personaggio, la **Colomba** che noi abbiamo incontrato nella storia nell'Arca di Noè, quando, all'inizio dell'anno, insieme a Leonardo Da Vinci abbiamo osservato e scoperto l'acqua e il vento. Vi ricordate? Vi avevo anche portato a scuola la barca con tutti gli animali e avevamo cantato insieme "Ci son due cocodrilli"!

L'avventura della vita di questo albero di Ulivo e della colomba è accompagnata da una presenza importante, quella dei bambini, che tutti insieme, con il dono prezioso del rametto di ulivo nelle mani, hanno portato la gioia e la pace intorno a loro. Non solo, muovendo i rametti i bambini hanno anche fatto cadere i noccioli delle olive nella Mamma terra, che ha fatto crescere tanti altri alberelli che sono diventati un meraviglioso giardino facendo compagnia al vecchio Ulivo rimasto lì solo sulla collina per tanto tempo a guardare la chiesetta e a sentire le sue campane.

Sapete che chiesa è e dov'è si trova? È la chiesa di San Damiano ad Assisi, in Toscana, dove ha vissuto S. Francesco, ed è stato proprio lui a ricostruirla.

Bene, bambini ... chissà come vi state preparando a festeggiare la Pasqua? Scommetto che pensate già alle uova e alle sorprese che troverete dentro ...

Io vi mando qualche idea che potete usare o solo guardare quando ne avete voglia ...

Vi mando un grande saluto e abbraccio.

Maestra Laura



POESIA

di Giovanni pascoli da leggere ai bambini

L'ulivo benedetto

Oh, i bei rami d'ulivo! Chi ne vuole?
Son benedetti, li ha lasciati il sole.
In queste foglioline tenerelle
vi son scritte tante cose belle.
Sull'uscio, alla finestra, accanto al letto
metteteci l'ulivo benedetto!
Come la luce e le stelle serene:
un po' di pace ci fa tanto bene

CANTI E DANZE

da fare in casa o all'aperto attorno all'alberello di ulivo

Danza intorno all'ulivo

<https://youtu.be/ys9i7GMd36c>

Il canto della colomba

<https://youtu.be/K7zFC0bhFHo>

GIOCO INDOVINA CHI

Si può giocare ai simboli della Pasqua, con le altre persone della famiglia, imitandoli a turno mentre gli altri devono indovinare.

IL MIO ALBERO DI PASQUA

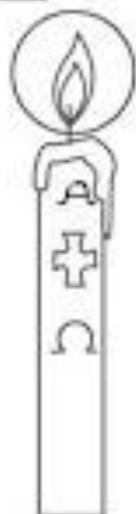
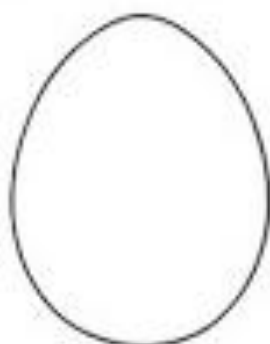
Decorare alcuni rami di ulivo o di altre piante con i simboli pasquali che trovate negli allegati seguenti e che potete ricopiare/ritagliare e colorare (vedi video con "l'albero di Pasqua di maestra Laura")

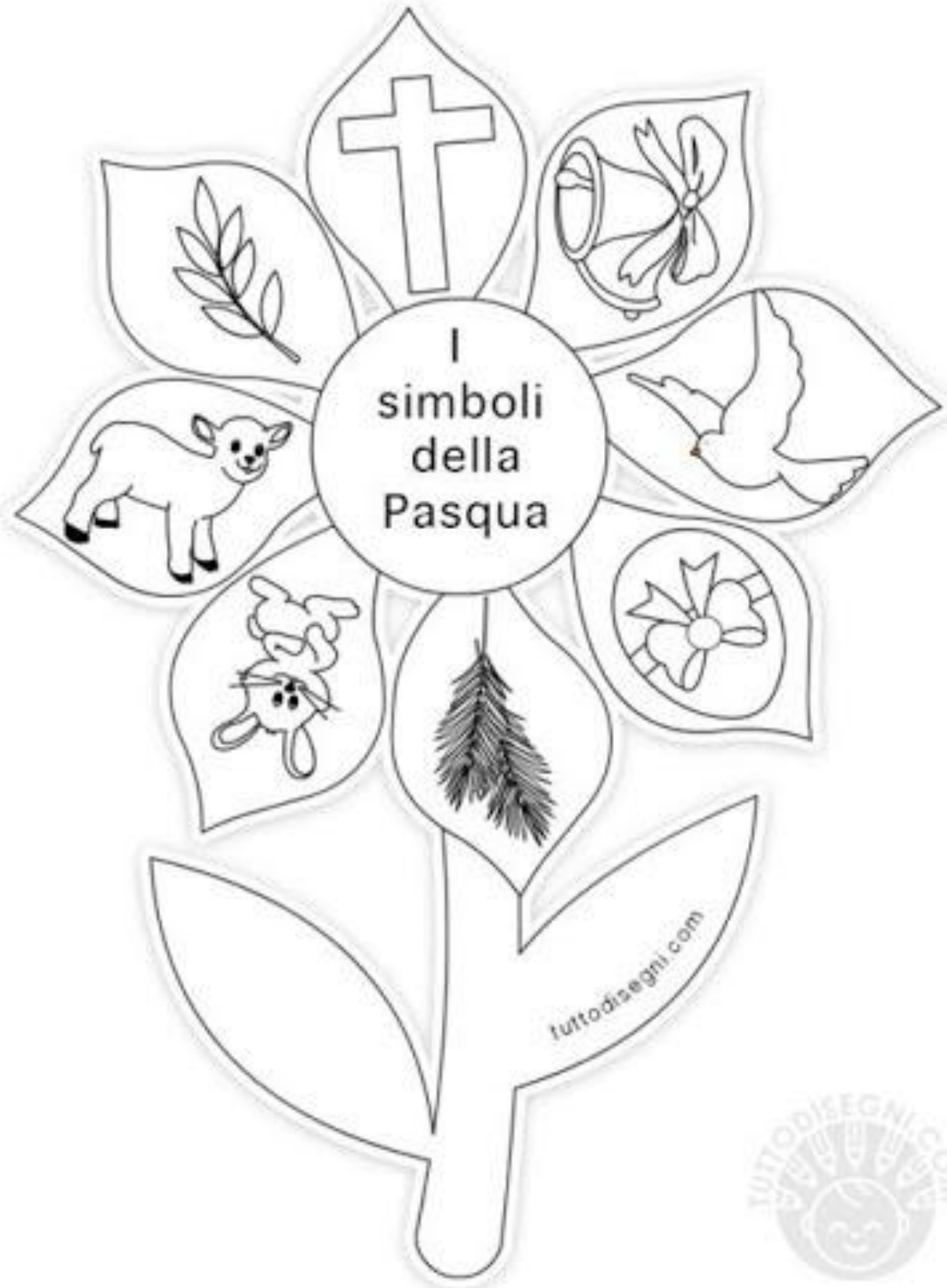
CREATIVITÀ: QUADRETTI D'ULIVO O DI COLOMBA

Con le foglie d'ulivo o di altre piante si possono realizzare bellissimi quadretti, oppure usando i colori a dita/tempere stampare con la nostra mano la forma della colomba



Allegati: I SIMBOLI DI PASQUA





I
simboli
della
Pasqua

tuttodisegni.com



APPROFONDIMENTO MULTICULTURALE SULLA PASQUA

Dopo Natale, Pasqua è una delle feste più importanti dell'anno da spiegare ai bambini e da condividere con la propria famiglia. Per questo abbiamo pensato di affrontare l'argomento raccontandovi il significato della Pasqua, le tradizioni legate ad essa e come la si festeggia nelle altre parti del mondo.

Pasqua deriva dal nome ebraico **Pesah, passaggio**.

L'etimologia del termine è comune in quasi tutta Europa, si passa infatti da *Pâques* francese alla *Pascua* spagnola, *Pashke* albanese fino alla *Pasen* olandese.

La Pasqua, a differenza del Natale, non viene celebrata ad una data fissa, **ma cambia ogni anno**, rimanendo però ferma la costante di festeggiarla di domenica. Ciò dipende che la data si calcola in base alla luna.

PERCHÉ LA DATA DI PASQUA È "MOBILE"?

Agli albori del Cristianesimo, la Resurrezione era ricordata ogni domenica. Successivamente, la Chiesa cristiana decise di celebrarla soltanto una volta l'anno, ma parecchie correnti religiose dibatterono tra di loro per stabilire la data dell'evento. Le controversie ebbero termine con il **concilio di Nicea dei 325 d.C.**, che affidò alla **Chiesa di Alessandria d'Egitto** il compito di decidere ogni anno la data.

Come si calcola la Pasqua

Partendo dalle norme del concilio di Nicea, per le quali la Pasqua doveva cadere la domenica seguente **la prima luna piena di primavera**, oggi la data si calcola scientificamente, **sulla base dell'equinozio di primavera e della luna piena**, utilizzando per il computo il meridiano di Gerusalemme, luogo della morte e risurrezione di Cristo.

È da notare come la data della **Pasqua ortodossa** non coincida con quella cattolica, perché la Chiesa ortodossa utilizza per il calcolo il calendario giuliano, anziché quello gregoriano. Pertanto, la Pasqua ortodossa cade circa una settimana dopo quella cattolica.

La **Pasqua** più antica è quella **ebraica**, con la quale si celebra la liberazione del popolo di Mosè dalla schiavitù in Egitto e viene festeggiata in occasione del primo plenilunio dopo l'equinozio di primavera.

La Pasqua cristiana celebra, invece, la **Resurrezione di Cristo** e viene festeggiata la domenica successiva al primo plenilunio dopo l'equinozio primaverile.

La festa è legata anche al **risveglio della natura**. L'evento ha sempre avuto risonanze agresti e risale ad un'antica celebrazione con cui veniva festeggiato l'arrivo della primavera tramite offerte di ringraziamento, tra cui le primizie dei campi, e sacrifici di agnelli, la cui carne veniva consumata con un pasto rituale. Oggi come in passato si ritrovano sulla tavola le spighe di grano tramutate in pane, le erbe, le uova, l'agnello, caratteristici alimenti della Pasqua.

TRADIZIONI DELLA PASQUA NEL MONDO

Pasqua, la festa di primavera è festeggiata in tutto il mondo; in Italia c'è l'uovo di cioccolata, la classica Colomba, che simboleggia la pace, e numerose **specialità regionali**, come la pastiera napoletana, i pardulas sardi, i piadot di Pasqua della Romagna o la schiacciata di Livorno. Ma negli altri paesi con che cosa fanno festa i bambini?

Pasqua in Germania

In Germania ci sono alcune tradizioni che non si ritrovano in Italia. Per i bambini, il simbolo della Pasqua è rappresentato da un **"coniglietto"**.

Nel periodo pasquale le case si tingono di colori. Le finestre sono abbellite con disegni di coniglietti, uova e altri motivi; le decorazioni si possono trovare nei mercati di molte città che in arrivo della Pasqua vendono di tutto per abbellire le case. Chi ha poi tempo decora anche i gusci delle uova e per i bambini pitturare le uova rappresenta sempre un gran divertimento.

La domenica di Pasqua è il giorno in cui i bambini vanno alla **ricerca delle uova** che i genitori nascondono nel giardino o in casa, uova di cioccolato e a volte anche dei giocattoli.

Il pranzo pasquale è comunemente a base d'agnello e anche il dolce tradizionale ha la forma di un agnello. La sera, soprattutto in campagna, si fanno dei **fuochi**, dove i contadini bruciano tutti rami secchi che trovano e che simboleggiano la fine dell'inverno e la venuta della primavera.

La Pasqua in Francia

In **Francia** le campane della chiesa sono silenziose dal venerdì fino a Pasqua, un segno di dolore per il Cristo crocefisso, la cosa curiosa è che ai bambini francesi si dice che le campane sono volate via a Roma, così la mattina di Pasqua i bambini corrono veloci all'esterno con il naso puntato all'insù per guardare le campane che volano nuovamente verso casa. Intanto che i piccoli sono occupati a guardare il cielo per scoprire se riescono a vedere le campane, i genitori nascondono le uova di cioccolato, affinché i bambini le trovino più tardi.

Pasqua nei paesi nordici

I paesi nordici accolgono la Pasqua festeggiando anche **l'arrivo della primavera**. Essendo la maggior parte degli scandinavi di religione luterana (l'86% dell'intera popolazione), la Pasqua assume un significato minore ed è considerata un giorno di vacanza. In Svezia e Finlandia la domenica delle Palme si benedicono dei rami di pioppo bianco con le gemme, ma la curiosità è dare un'occhiata alla loro usanza più suggestiva.

Il **folklore finlandese** vuole che le streghe escono dai loro nascondigli e volino in cielo tra il venerdì santo e la domenica di Pasqua. Infatti, in alcune zone della **Finlandia** si usa ancora accendere falò la notte del sabato, in memoria dell'antica tradizione d'origine medioevale di scacciare le streghe dal proprio focolare domestico; i bambini la settimana prima della Pasqua si vestono da streghe e distribuiscono le loro letterine in cambio di caramelle.

La Pasqua si tinge di colori luminosi anche in **Danimarca** dove a Pasqua tutto deve essere colorato di **giallo, dalle candele alla tovaglia**; e in Olanda dove in casa si mettono dei fiori gialli e la maggior parte della gente appende una corona decorata alla porta di casa. Qui le uova pitturate sono appese ad un albero nel giardino. Il coniglietto pasquale nasconde in giardino le uova sode colorate che poi i bambini cercheranno per tutta la mattinata.

La Pasqua in Grecia

In **Grecia** la Pasqua è molto sentita. In tutta la nazione si organizzano balli, processioni e manifestazioni folcloristiche. Quelle di Corfù, Mégara (presso Atene), Aràchova e Livadia (presso Delfi) sono molto belle e particolari, ma quelle più caratteristiche sono quelle che s'ispirano alle tradizioni antiche a Creta e Atene.

Nella notte di Pasqua vengono suonate le campane. I fedeli si recano in chiesa, che è tenuta al buio, ed accendono la candela che recano con sé e che poi porteranno a casa, per celebrare il Dio Risorto che porta la luce. Dopo giorni di rigoroso **digiuno**, si pranza con la "soupa mayeritsa" accompagnata da riso alla greca, con le uova colorate di rosso, con il pane pasquale e la tipica "Maghiritsa", una zuppa fatta con le interiori dell'agnello.

Prima del pranzo, inizia la "**battaglia delle uova**" una vera sfida all'ultimo uovo, ogni ospite gioca tenendo l'uovo stretto nella mano e colpendo la punta dell'uovo, quello del vicino: vince l'ospite che dopo aver combattuto con tutti avrà ancora l'uovo intero.

Pasqua in Inghilterra

Eccoci poi all'**Inghilterra**, nazione in cui durante le festività pasquali sono rivolte particolari attenzioni a persone bisognose, ai poveri sono donate delle offerte e gli anziani sono aiutati nel lavaggio dei piedi. Un'usanza culinaria è il dolce tipico pasquale rappresentato dagli "hot cross buns", piccole brioches fatte con uvetta e cannella, decorate con una croce fatta di glassa per ricordare la passione di Cristo.

Pasqua in Russia

In **Russia**, tutti gli occhi sono puntati sulla cittadina di Sagorsk, dove risiede il Patriarca di Mosca e di tutta la Russia. Il rito pasquale incomincia a mezzanotte di sabato con una processione attorno alla cattedrale. La mattina del giorno di Pasqua la famiglia russa si reca sulla tomba di un parente e lì consuma un picnic.

Alla sera si fa un banchetto con diversi tipi di carne, pesce e funghi, dove non manca il "Pabcha", un piatto sostanzioso a base di quark e il panettone pasquale chiamato "Kulitch" accompagnato dalla ricotta dolce. In **Russia** le uova sode vengono colorate di rosso, simbolo di nuova vita ottenuta mediante il sacrificio di Cristo, mentre in Polonia, Ungheria e in Cecoslovacchia, durante la Pasqua, i giovani, mediante un **antico rito di fertilità**, spruzzano le ragazze con l'acqua di sorgente.

Pasqua in Spagna

Sentitissima la settimana santa in **Spagna**: a Barcellona è sentita soprattutto durante la domenica delle Palme, in cui si ricorda l'ingresso di Gesù nella città di Gerusalemme, dove fu accolto con palme e rami d'ulivo. Una volta i rami di palma venivano tagliati, le foglie intrecciate e conservate lontano dalla luce, quindi veniva mantenuto il loro originale colore bianco con lo zolfo, l'oscurità e l'umidità. Le palme sono rami intrecciati, ma ci sono anche i "palmons" cioè i rami interi. Questi vengono portati dai bambini in chiesa perché siano benedetti. Le palme vengono decorate con un rosario di zucchero e dolci.

È usanza appendere alle porte e alle finestre palme e "palmons" per proteggere la casa da streghe e spiriti maligni. In Catalogna, è tradizione mangiare una torta pasquale, chiamata "Mona", decorata con uova di cioccolato, piume e una piccola figura di cioccolato che rappresenti o un personaggio noto ai bambini o uno proveniente dal mondo delle fiabe. Questo dolce viene tradizionalmente dato al proprio figlioccio dal padrino.

Ma è a **Siviglia** che la Pasqua esplose nel vero senso della parola durante la **Semana santa**. La tradizione della "Settimana Santa" risale al XVI secolo, quando la chiesa cattolica decise di far comprendere la passione di Cristo alla popolazione in modo facile e allo stesso tempo efficace. Gli artisti più famosi furono incaricati di ricreare in legno le sante figure che poi venivano rivestite di vesti di seta e portate in testa alle processioni. Si inizia la domenica delle Palme, una settimana prima di Pasqua.

Il Venerdì Santo la cerimonia raggiunge il culmine e termina il sabato. I gruppi di statue vengono portati avanti e indietro giorno e notte dalle parrocchie alla cattedrale dai "Nazarenos", "Penitentes" e "Costaleros"; con cerimonie sfarzose e una retorica teatrale, con tribune e ghirlande, bandiere e croci; le scene vengono rappresentate come una costosa festa dei sensi, un percorso che può richiedere anche 8 ore, con un peso per ogni portatore di 50-100 chili.

Le liste di attesa per essere accettati in una delle **57 Confraternite della Settimana Santa** sono lunghe, per l'abitante di Siviglia è una questione d'onore diventare un "capillita", un membro di queste confraternite.

Grazie alla Settimana Santa Siviglia appartiene alle poche città spagnole in cui sopravvive l'artigianato: intagliatori, pittori di statue di santi, ricamatori, argentieri, orafi, che all'ombra della cattedrale fanno lo stesso lavoro dignitoso come nel XVI e XVII secolo.

TRADIZIONI LEGATE AI SIMBOLI PASQUALI?

L'uso di regalare uova è antichissimo. Sicuramente è legato al fatto che la Pasqua coincide con l'inizio della primavera, originariamente celebrata con riti per la fecondità ed il rinnovamento della natura. **L'uovo simboleggia, infatti, la vita che si rinnova.** Nel Medioevo era tradizione regalare uova ai servitori; pare che i primi a rendere l'uovo protagonista di un gesto cerimoniale (e benaugurante) siano stati i Persiani.

Festeggiavano l'arrivo della primavera con lo scambio di uova di gallina, veri e propri porta fortuna contro pestilenze e carestie. Da noi, in Occidente, l'usanza di scambiarsi uova "della rinascita" e del buon augurio (la funzione oggi simboleggiata nel "dolce" rito delle uova pasquali) è più recente: **risale al 1176**, quando re Luigi VII rientrò a Parigi dopo la II crociata. Per festeggiarlo, il capo dell'Abbazia di St. Germain-des-Près gli donò metà dei prodotti delle sue terre, incluse uova in gran quantità, poi distribuite a piene mani al popolo.

L'usanza di donare **uova decorate** con elementi preziosi va molto indietro nel tempo e già nei libri contabili di Edoardo I di Inghilterra risulta segnata una spesa per 450 uova rivestite d'oro e decorate da donare come regalo di Pasqua.

Il simbolo del coniglio a Pasqua Il coniglio è un simbolo pasquale molto diffuso negli Stati Uniti e nei paesi dell'Europa settentrionale. Il coniglietto pasquale, "easter bunny" in inglese, trae origine dai riti pagani pre-cristiani sulla fertilità.

Poiché per tradizione il **coniglio e la lepre** sono gli animali più **fertili in assoluto**, essi divennero fin dall'antichità il simbolo del rinnovamento della vita e della primavera. Il coniglio come simbolo della Pasqua sembra avere origine in Germania nel XV secolo, come testimoniano le cronache dell'epoca. I primi dolci e biscotti a forma di coniglio sembra si siano diffusi sempre in Germania ai primi dell'800.

Furono gli immigrati tedeschi e olandesi che portarono in America la tradizione, secondo la quale il coniglietto pasquale porta un cesto di uova colorate ai bambini che si sono comportati bene.

Ma dato che è un po' dispettoso, le nasconde tra l'erba e i cespugli del giardino.

Perché si colorano le uova a Pasqua

A Pasqua c'è la tradizione di colorare e decorare le uova. La spiegazione risiede in questo aneddoto del Vangelo: Maria Maddalena era una delle donne che erano andate al sepolcro di Gesù, ma l'aveva trovato vuoto. Allora corse alla casa nella quale erano i discepoli, entrò tutta trafelata e annunciò la straordinaria novità.

Pietro, uno dei discepoli, la guardò incredulo e poi disse: *"Crederò a quello che dici solo se le uova contenute in quel cestello diverranno rosse."* E subito le uova si colorarono di un rosso intenso!

AUGURI DI PASQUA IN LINGUE DIVERSE

Happy Easter - INGLESE

Joyeuses Paques - FRANCESE

Frohe Ostern - TEDESCO

Feliz Pascua - SPAGNOLO

Boa Pascoa - PORTOGHESE

Kalo Paska - GRECO

Zalig Paasfeest - OLANDESE

Schastilvoi Paschi - RUSSO

Srecan Uskrs - SERBO

Sretan Uskrs - CROATO

Giad Pàsk - SVEDESE

A fraylekh Pesah - YIDDISH